

saline. Giuseppe Caprin descrisse assai bene nelle sue « *Marine istriane* » il cosiddetto *accampamento* che avviene in maggio. Merita essere riportato ad illustrare la mia fotografia (v. fig. 29, pag. 157): « Partono i battelli e ciascuno (*dei salinaroli*) trasporta la mobiglia di una casa: i paglioni, le sedie, la Madonna, qualche gabbia, bocconi rivestiti di giunchi, la piatteria, le reste d'aglio, le galline e fino il gatto. Voga tutta la famiglia e s'addentra nei fossi delle *Saline*, e va a stabilire il suo padronaggio nelle vecchie capanne, isolate come tanti dadi sulla infinita quadrellatura formata dai compartimenti.

Duemila lavoratori rimangono quattro mesi sotto la vampa affannosa del sole, confinati in quella specie di palude salsa. Al sorgere dell'aurora cominciano a discendere dalle scale di legno, e svegliano le rondini, che dopo un volo corto si mettono in riga a merlettare l'estremo lembo dei tetti. L'operosità incomincia, aumenta, si moltiplica e procede senza riposo, senza il più breve rumore, in una quiete sorda, simile a quella che avvolge gli agricoltori, che vedete guardando da una finestra a mietere o segare in una



GIOVANNI QUARANTOTTO

Fig. 95 (di Rovigno)

spianata una dispersione di figure in camicia rosea e calzoni turchini. E la valle si rallegra di quell'attività indefessa. Le pompe a vento lavorano con le quattro ali di tela, da parere banderuole giranti; le donne, prima che scenda la sera, camminano all'orlo degli argini, coi restrelli in ispalla. Hanno un cappello di paglia a forma di cestellino capovolto, che usano intrecciare colla paglia di frumento, durante l'inverno indossano la gonnella corta fino al ginocchio, sostenuta dalle bretelle.

Sotto il calore ardente del tramonto, il sale, già formato nei bacini, scintilla come polvere di vetro; è una nevicata che copre tutto il vallone e che in breve sparisce, raccolta sull'orlo dei letti dalle svelte salinarole.

Una notte il crosciare della tempesta mi svegliò: udivo il vento urlare come se radendo la terra si levasse a spiragli nembosi. Corsi alla finestra, vidi uno spettacolo infernale. Nella oscurità aliavano migliaia di fuochi fatui,

sterminata pianura. Spianano e *barrano* di terra nuova i fondi, cominciano ad aprir le *calle* dei riparti di svaporamento, onde colino le acque scaturate in altri depositi, da cui le rigettano nei letti di cristallizzazione col *cata-maglio*, una specie di pala a due sponde.

Si vede per tutta la infinita